

Come la Camera ricorda, nella seduta di sabato fu chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare al relatore.

CASCIANI, *relatore*. Qualche collega mi ha espresso il desiderio che si svolgessero prima gli ordini del giorno rimasti. Non avrei difficoltà di consentire.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora si svolgeranno prima gli ordini del giorno.

Gli onorevoli Schanzer e Samoggia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di diffondere sempre più le buone norme per la coltivazione dell'olivo e per la estrazione dell'olio e di difendere efficacemente la nostra olivicoltura contro i pericoli che la minacciano, invita il Governo a trasformare in stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio l'oleificio sperimentale di Spoleto ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Schanzer ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

SCHANZER. Dirò poche parole per svolgere l'ordine del giorno, che ho presentato insieme col collega onorevole Samoggia.

L'ordine del giorno mira a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un argomento, che è stato già autorevolmente trattato nella discussione generale da altri oratori, quello cioè della olivicoltura, argomento però che noi vorremmo considerare da un punto di vista speciale, per quanto cioè riguarda la convenienza e la necessità di diffondere sempre di più le buone norme per la coltura dell'olivo e per la produzione dell'olio.

È veramente singolare che questo ramo, certo importantissimo, della nostra produzione agricola, sia rimasto quasi in uno stato di empirismo per molti secoli, si può dire, e non abbia fatto progressi notevoli.

Ed infatti tutti sanno che si seguono sistemi poco razionali, sia per quello che riguarda la scelta e l'orientazione dei terreni per l'impianto degli oliveti, sia per lo stesso impianto, sia per la concimazione, la quale in gran parte non è concimazione chimica, sia per la potatura, e via dicendo. Ora tutte queste circostanze, unite al flagello della mosca olearia, e delle altre malattie speciali, di cui si è qui discusso, hanno avuto per effetto di deprimere, naturalmente, negli ultimi anni il raccolto degli olivi, e questa depressione, che ha dato luogo a giustificati allarmi, di cui si sono fatti eco

i Comizi agrari e le associazioni tecniche, ha portato anche una diminuzione in ordine alla nostra esportazione.

Noi oggi siamo nella condizione che la nostra esportazione di olio di olivo è diminuita, ed è aumentata invece l'importazione degli olii di olivo esteri, non solo, ma anche la importazione degli olii di cotone e di semi, i quali, molte volte, fanno una concorrenza vittoriosa alla nostra produzione, e la possono fare soprattutto perchè gli olivicoltori dimostrano una grande resistenza ad adottare quei miglioramenti tecnici che la scienza suggerisce per la coltivazione degli olivi, e per la produzione degli olii.

Infatti, mentre in altri campi della produzione agricola molto si è fatto per migliorare la coltura dei produttori, che è l'elemento essenziale per risollevarne le sorti della nostra agricoltura, poco o nulla si è fatto nel campo della olivicoltura.

Noterò soltanto che per la viticoltura ed enologia noi abbiamo parecchie scuole speciali, le cantine sperimentali, la stazione sperimentale di Asti. Per quello che riguarda la zootecnia ed il caseificio, abbiamo la scuola di Reggio Emilia, l'Istituto zootecnico di Palermo e la stazione sperimentale di Lodi. Per la bachicoltura abbiamo la stazione sperimentale di Padova, per la granicoltura la stazione di Rieti, e per la coltura degli agrumi abbiamo la stazione di Acireale.

Invece per l'olivicoltura e l'oleificio non abbiamo che la stazione sperimentale di Spoleto, che, come è noto, non ha carattere di stabilità, perchè la Camera sa che gli oleifici sperimentali sono istituti che hanno un carattere ambulatorio, sono istituti stabiliti in un dato luogo per un periodo di soli cinque anni.

Ora ci vuol poco a comprendere che per migliorare la coltura ed i metodi di produzione non può essere sufficiente, in una determinata regione, un quinquennio, quando un quinquennio appena può bastare per rendersi conto sommariamente delle condizioni locali dell'olivicoltura, tanto più che data l'alternanza del raccolto delle olive, nel quinquennio non cadono che due o tre campagne olearie.

Quindi credo che l'Istituto degli oleifici sperimentali meriterebbe di essere modificato, e ciò innanzi tutto per quello che riguarda la sua estensione; bisognerebbe, con altre parole, moltiplicare gli oleifici sperimentali in Italia.